Anno 50.° N. 99

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 8 aprile 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11, e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

Il nostro brillante successo contro la nuova incursione nemica

Attacco sul Carso respinto con gravissime perdite del nemico

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO — 7 APRILE 1916
(Bollettino di Guerra N. 317)

IN VALLE CAMONICA E NELLA GIUDICARIA CONTINUO' NELLA GIORNATA DEL 5 L'ATTIVITA DELLE NOSTRE FANTERIE APPOGGIATE DALLE ARTIGLIERIE.

CON AZIONE DI SORPRESA E PER ATTACCHI DI VIVA FORZA [...]RONO CONQUISTATE AL NEMICO UNA POSIZIONE FORTIFICA[...] NORD-OVEST DI PRACUL (VALLE DI DAONE), LA LOCALITA' [...]Z SUL CHIESE ED UNA ALTURA FORTEMENTE MUNITA [...]NTE DI LUBEGO E CIMA PALONE.

[...] LA FRONTE DA VALLE LAGARINA A VALLE SUGANA [...] ARTIGLIERIA.

[...]NDICI ORIENTALI DI MONTE BROI UN REPARTO [...]TTUTO E RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE [...]INA DI PRIGIONIERI, UN LANCIABOMBE, ARMI E [...]ARI.

[...] CORDEVOLE LA NOSTRA ARTGLIERIA PROVOCO' [...] UN DEPOSITO DI MUNIZIONI SUL MONTE CHERZ. [...]SONZO, CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIE[...]

[...]L CARSO LA NOTTE SUL 6 UNA FORTE COLONNA NEMICA TENTO' ANCORA UN VANO, SANGUINOSO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI AD EST DI SELZ. — INVESTITO DA SALVE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E DA RAFFICHE DI MITRAGLIATRICI E DI FUCILERIA, LE TRUPPE NEMICHE FURONO RIBUTTATE IN DISORDINE E CON GRAVISSIME PERDITE, PRIMA ANCORA CHE RIUSCISSERO AD AVVICINARSI AI NOSTRI RETICOLATI.

LA GUERRA AEREA SEGNA UN NOSTRO NUOVO BRILLANTE SUCCESSO.

GIA' NELLA GIORNATA DI IERI ERANO STATE RESPINTE INNOCUE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI IN CARNIA E SULL'ISONZO; DISPERANDO ORMAI DI POTER FORZARE LA NOSTRA DIFESA AEREA, IL NEMICO TENTO' DI SORPRENDERLA COL FAVORE DELLE TENEBRE. — NELLA PASSATA NOTTE 7 VELIVOLI SI LANCIARONO NELLA PIANURA TRA L'ISONZO ED IL TAGLIAMENTO, MA I NOSTRI ARDITI AVIATORI, RAPIDAMENTE LEVATISI NELL' OSCURITA', ASSALIRONO E RICACCIARONO LA SQUADRIGLIA NEMICA ABBATTENDO DUE VELIVOLI E PRENDENDO PRIGIONIERI GLI AVIATORI DEI QUALI TRE UFFICIALI.

Generale CADORNA.

Note ed impressioni

L'attacco che ebbe luogo ieri notte da parte dei velivoli austriaci, contro la nostra zona, ha dato la prova più evidente e mirabile del valore e della potenza della nostra difesa aerea. Le squadriglie nemiche, ch'erano favorite dalla notte oscura e quieta, a tempo avvistate, vennero affrontate e messe in fuga. Nè la città, nè i dintorni hanno sofferto alcun danno.

Gli avversari giunsero nella nostra zona verso le tre e mezzo; ed erano altissimi. Ma la loro marcia era stata segnalata passo a passo; e trovò tutto il campo della difesa a riceverli.

Noi scriviamo, naturalmente, soltanto le nostre impressioni: le notizie, precise come sempre, si trovano nel bollettino ufficiale.

Il combattimento ebbe due fasi: la prima si svolse nella notte fonda, fra gli assalitori dal cielo e la nostra artiglieria antiaerea; la seconda avvenne nel cielo già alquanto rischiarato, fra le nostre squadriglie e quelle nemiche. E fu questa la lotta meravigliosa.

L'attacco, da grandissima altezza, venne da nord e da sud della città.

Le squadriglie furon accolte da un rapido, intenso fuoco della nostra artiglieria che, aiutata dai fasci luminosi, non permise a nessun velivolo avversario di abbassarsi e di avvicinarsi alla città, che era stata risvegliata dalla sirena e dal suono delle campane, e rimase tranquilla come sempre. Le bombe gettate caddero da una parte e dall'altra nei campi, senza recare alcun danno.

Fu allora che si levarono impetuosamente i nostri aeroplani, alcuni spiccando il volo come falchi a grande altezza, altri rimanendo a quota più bassa; e fu impegnato il combattimento; i velivoli nemici, serrati davvicino dai colpi, lasciarono il campo e si misero in fuga.

Allora da parte dei nostri cominciò l'inseguimento. Un aeroplano nemico, colpito nel serbatoio, dovette atterrare a Cortello (presso la stazione di Risano) a sette chilometri da Udine; un altro, cacciato dappresso fino alle sponde dell'Iudrio, danneggiato, con gli aviatori feriti, dovette discendere a Medeuzza. Quattro prigionieri, fra cui tre ufficiali.

I due aviatori calati a Cortello riuscirono a guastare l'apparecchio e, dopo un breve tentativo di resistenza, alzarono le mani e furono presi e mandati a Udine. Quelli di Medeuzza vennero soccorsi e inviati alla stessa destinazione.

La cittadinanza che era rimasta tranquilla nelle case — molti non avevano avvertito l' allarme e seguitarono a riposare — quando suonarono le campane che annunciavano il pericolo cessato, aperse le finestre e le porte e scese nelle vie, che divennero animatissime, specialmente nel suburbio: e grande era la gioia per il brillante risultato dei combattimenti.

L'alba novella che irradiava nel cielo limpido, bellissimo, salutava il nuovo successo delle nostre armi. E il popolo, cantando le canzoni della patria, tornava sereno e forte alle sue opere.

Dopo la visita di Asquith in Italia

Notevoli commenti della stampa inglese

LONDRA, 7. — *Il* Daily Telegraph *commentando la visita di Asquith a Roma, dice che essa fu l'attestato dell'ammirazione e della simpatia che gli inglesi sentono per la nazione italiana, che, malgrado i grandi rischi, coraggiosamente decise di trarre la spada per la causa giusta e fece fermamente fronte ai giganteschi problemi ed ai pericoli militari che furono lungamente esposti al pubblico inglese. La presenza di Asquith a Roma espresse, meglio di chiunque altro attestato, quello che gli inglesi vedono nell' intervento dell'Italia in questa guerra. Il carattere italiano fu pronto a comprendere e rispondere a questo omaggio implicito.*

La visita di Asquith al fronte italiano gli permise di rendersi personalmente conto del grande coraggio e dell'abilità del comando necessari agli italiani in una guerra così difficile, in cui ottennero risultati così notevoli. (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 7. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«I tedeschi, dopo violento bombardamento, effettuarono un furioso assalto alle nostre nuove trincee di Saint Eloi. Il combattimento continua. Ad Houge ricacciammo i tedeschi che erano riusciti a penetrare nelle trincee. L'artiglieria fu attiva da ambo le parti.» — (Stefani).

Alla Camera dei deputati

ROMA, 7 — Presidenza del vice presidente ARLOTTA — La seduta si apre alle ore 14.

Per le nostre miniere di lignite

COTTAFAVI dichiara all'on. Medici del Vascello che le difficoltà di ordine legale che ostacolavano lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della Toscana sono state superate dal governo includendo parecchie miniere nel novero degli stabilimenti ausiliari. Ha potuto così essere intensificata assai notevolmente la produzione di detto combustibile.

Afferma che il governo non mancherà di incoraggiare la maggior possibile utilizzazione dei giacimenti di lignite esistenti in Italia pur non dissimulandosi che quando anche fosse, a prezzo di ingentissime spese largamente sviluppate il nostro paese dovrebbe pur sempre importare annualmente otto o nove mila tonnellate di carbone estero.

MEDICI DEL VASCELLO lamenta che la legislazione italiana sulle miniere sia ancora frammentaria e antiquata, per modo che il capitale non rivolge allo sfruttamento di esse, ostacolato come è dalle lungaggini e dalle difficoltà che oppone la burocrazia.

Insiste perchè il governo emani solleciti provvedimenti intesi ad incoraggiare l'impiego delle ligniti nazionali e ciò mediante la istituzione di premi per quelle industrie che se ne servono, la riduzione delle tariffe dei trasporti e le agevolazioni necessarie per quello sfruttamento delle nostre miniere che è indispensabile per fronteggiare l'enorme rincaro dei combustibili esteri.

Per la mano d'opera nelle campagne

COTTAFAVI all'on. Pucci che lo interroga circa la mano d'opera indispensabile per i prossimi lavori agricoli, dichiara che tutto quanto concerne gli esoneri delle licenze degli agricoltori che sono alle armi è rimesso alle decisioni del Comando Supremo.

Assicura poi lo interrogante che il ministro dell'agricoltura si sta attivamente occupando per apprestare i mezzi, le macchine e tutto quanto occorre affinchè possano anche in questo anno proficuamente svolgersi i lavori agricoli ed ha ferma fiducia di raggiungere lo intento.

PUCCI avrebbe desiderato dichiarazioni più concrete e rassicuranti.

Espone le difficilissime condizioni in cui trovansi le regioni agricole a cause della rarefazione sempre maggiore di uomini validi ed afferma che il problema è di alto interesse nazionale come quello che può avere vitale ripercussione sulla resistenza economica del paese.

Querele contro la censura

CELESIA all'on. Bentini osserva che l'annuncio che appaia sui giornali di una interrogazione che ancora non sia acquisita agli atti parlamentari, può essere oggetto di censura.

BENTINI fa molte riserve sui concetti affermati dall'on. sotto segretario di stato e si duole ad ogni modo non abbia riconosciuta la inopportunità della soppressione decretata dalla censura di Bologna di una interrogazione dell'oratore sulle esigenze pei lavori agricoli tanto più che altre interrogazioni relative allo stesso argomento poterono pubblicarsi in Bologna e in altre città.

L'elezione contestata di Bitonto

Si discute la elezione contestata del collegio di Bitonto.

La Giunta alla unanimità meno uno propone che sia convalidata nella persona dell'on. Cioffrese Domenico e ad unanimità propone il rinvio degli atti alla autorità giudiziaria.

GIRETTI afferma che dagli atti della elezione e dalle testimonianze raccolte dal comitato inquirente sono emerse prove evidenti delle innumerevoli illegalità e violenze che hanno inquinato questa elezione.

Le autorità politiche pur di assicurare la vittoria del candidato governativo ricorsero ad ogni mezzo ed incoraggiarono i più torbidi elementi locali ad esercitare ogni sorta di intimidazioni.

Ne avvenne che nel collegio si determinò tale un regime di terrore che su 17 mila e più elettori, soli 7 mila circa presero parte alla votazione e mentre il candidato governativo ebbe la quasi totalità dei voti, degli altri due candidati uno il prof. Salvemini ebbe appena 14 voti, l'altro il prof. Vitaliano non ebbe neppure un voto.

Afferma che la Camera col suo voto deve dare un salutare esempio pel risanamento dei nostri costumi elettorali e propone che la elezione sia annullata (*Approvazioni alla estrema sinistra*).

L'annuncio della morte dell'onorevole Bettolo

PRESIDENTE — Con animo profondamente commosso annuncia alla Camera la inattesa dolorosa perdita di uno fra i più illustri colleghi: dell'on. Giovanni Bettolo. (*Viva impressione*).

Giovanni Bettolo, marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria e ben possiamo dire che la sua subitanea dipartita è un lutto della Nazione. (*Vive approvazioni*).

La commemorazione che ne farà domani la Camera sarà degna di lui e di questa assemblea.

Gli altri oratori

Intanto, sicura interprete dei vostri sentimenti, la presidenza invierà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'on. Bettolo, al capoluogo del suo collegio e alla nobilissima città che gli dette i natali. (*Vivissime generali approvazioni*).

Si riprende la discussione sulla elezione di Bitonto.

CICCOTTI afferma egli pure la necessità di risanare i nostri costumi politici e nota come alcune regioni e alcuni collegi siano dolorosamente segnalate per violenze e illegalità elettorali.

Crede che i soli fatti esposti nella relazione per quanto presentati nella forma più attenuata dimostrino essere necessario e doveroso annullare l'elezione.

Dalla relazione risulta infatti evidente che ogni libera manifestazione di opinioni politiche venne colla violenza impedita nei giorni che immediatamente precedettero la elezione.

Ricorda che altre elezioni meno di questa inquinate da violenze sono state annullate dalla giunta e dalla Camera.

Convalidare questa elezione significherebbe legittimare ogni violenza nell'avvenire.

Confida che la Camera annullerà la elezione.

MODIGLIANI segnala la gravissima illegalità commessa dal procuratore generale di Trani col sospendere il mandato di cattura emesso dalla sezione di accusa a carico dell'ex sindaco di Bitonto rinviato al giudizio della Corte d'Assise per reati comuni, commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Rileva che si ottenne anche che contro di lui il comune di Bitonto recedesse dalla costituzione di parte civile.

Dimostra come tutto ciò rappresentasse il prezzo dell'appoggio promesso dal detto ex sindaco alla candidatura governativa.

Afferma che questa elezione è il tipico esempio di un sistema elettorale contro il quale l'oratore ed i suoi colleghi hanno protestato fin dall'inizio.

Confida nell'annullamento della elezione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CAMERINI afferma che i fatti di violenza lamentati non hanno la gravità che si è voluto ad essi attribuire, e sopratutto non hanno avuta alcuna influenza sui risultati delle elezioni come ha accertato nella sua imparziale ed esauriente istruttoria il comitato inquirente.

E lo dimostra fra vivaci interruzioni dei deputati dell'estrema sinistra.

CICCARONE della giunta della elezione chiamato all'ultima ora a sostituire il relatore on. Romanin Jacur premette che la relazione è pronta da dieci mesi; nè dipende dalla giunta se oggi soltanto viene in discussione.

Assicura che il comitato inquirente procedette con la più scrupolosa imparzialità.

E si convinse, così pure come si convinse la giunta, che eliminate molte esagerazioni contenute nelle proteste gli eccessi non nuovi in quel collegio e che si riferiscono al tempo della antecedente elezione non raggiunsero la entità per determinare la astensione degli avversari.

Furono i tre candidati contrari al proclamato che organizzarono l'astensione, del che si ravvisa la dimostrazione implicita che nessuno di essi avrebbe potuto avere maggioranza e che pertanto il candidato proclamato è il legittimo rappresentante del collegio.

Pertanto dichiara che la giunta espresse alla Camera il suo sincero convincimento. Dice che fu nominato un comitato inquirente col mandato di indagare se i sette mila voti dati al proclamato fossero legittimamente dati. Di questo unanimemente si convinse il comitato inquirente. Si convinse ad unanimità meno uno, la giunta. Ne consegue che il candidato proclamato è indubbiamente eletto dalla maggioranza.

Con ciò la giunta non ha inteso sanare nè tampoco approvare le violenze commesse: confida che i migliorati costumi politici italiani rendano nell'avvenire impossibili tali eccessi: e per questo alto fine politico e morale confida nell'opera del presente ministero.

SALANDRA non può accogliere l'invito rivoltogli dall'on. Montemartini di dichiarare i criteri del governo circa la sua azione politica amministrativa nelle provincie meridionali e non in quelle soltanto, poichè in questo momento ogni sua parola in proposito potrebbe sembrare di poter influire sul voto che la Camera sta per dare.

Riservandosi perciò di soddisfare in altra occasione al desiderio espresso dall'on. Montemartini dichiara intanto che il governo si astiene dal voto.

Un appello nominale

PRESIDENTE —Annuncia che l'on. Giretti ha proposto l'annullamento della elezione di Bitonto e che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE — Indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Giretti.

Proclama il risultato della votazione nominale: Presenti 297 — Votanti 265 — Astenuti 32 — Maggioranza 117.

Hanno risposto SI: 90.
Hanno risposto NO: 143.

La Camera non approva la proposta dell'on. Giretti.

PRESIDENTE — Dichiara convalidata la elezione di Bitonto nella persona dell'on. Cioffrese Domenico. Pone a partito la proposta della giunta delle elezioni pel rinvio degli atti alla autorità giudiziaria.

La Camera approva.

Comunicazioni del governo

SALANDRA comunica che S. M. il Re ha accettate le dimissioni del sotto segretario alla guerra generale Elia ed ha nominato alla stessa carica il generale Vittorio Alfieri.

La seduta termina alle ore 19:35 — Domani seduta alle ore 14: Votazione per la nomina di commissioni; votazione segreta delle leggi approvate oggi; elezione contestata di Melfi e Fano; conversioni in legge di vari decreti; seguito della discussione sul bilancio dell'agricoltura.

La discussione dei bilanci al Senato

Il fondo per il culto e il clero italiano

ROMA, 7. — Presidente MANFREDI

Seguito della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

DE CESARE non pronuncierà un discorso di politica ecclesiastica, limitandosi a rivolgere al ministro dei culti alcune domande fidando che la risposta sia rassicurante.

Il fondo per il culto corre verso la sua liquidazione. Due anni or sono il disavanzo superava di poc oil milione mentre oggi supera i due e tale disavanzo si copre con provvedimenti di tesoro.

Oggi il tesoro è in credito di tredici milioni verso il fondo per il culto e il patrimonio di questo scema di parecchi milioni di anno in anno.

Se le finalità del fondo pel culto fossero state raggiunt el'oratore non aggiungerebbe parola ma la cosa non sta così, specialmente riguardo le congrue per i parroci.

Nel 1899 il Parlamento stabiliva con legge che il minimo delle congrue parrocchiali fosse di mille lire e di tale legge altamente politica va il merito al compianto Finocchiaro - Aprile.

L'oratore, col senatore Chimirri ebbe allora l'onore di portare il suo contributo e ricorda che quel provvedimento legislativo produsse eccellente impressione nel basso clero di cui si ridestarono le speranze e che il nostro governo conveniva favorire per crearci un baluardo di fronte all'alto clero di tendenze forse non troppo italiane.

Ma, nonostante la legge, le congrue parrocchiali sono rimaste come erano nel 1899 a lire novecento, cioè dopo 17 anni il fondo pel culto non ha ancora elargito le ulteme cento lire solennemente promesse.

Egli si fa interprete del sentimento suo e di quello di parecchi senatori rivolgendo al ministro dei culti la domanda se le mille lire saranno date.

Bisogna fare onore ad un impegno preso col basso clero il quale ha in questo periodo di guerra dimostrato un profondo senso di italianità e nazionalità. I più anziani tengono viva nelle campagne la fede nella vittoria italiana, mentre i più giovani si battono nelle trincee e prestano opera eroica nelle ambulanze e negli ospedali.

Vorrebbe che a tutto il basso clero pervenisse una parola di lode dal Senato del Regno. Una parola vada anche allo Episcopato Italiano il cui cuore, si è visto in tante occasioni, batte all'unisono con quello della nazione. (*Approvazioni*).

Per provvedere a rendere efficiente la legge del 1899 il governo dovrebbe realizzare economie sul fondo per il culto mediante radicali riforme le quali ne semplifichino l'organismo burocratico.

ORLANDO risponderà sulle varie questioni discusse dall'on. De Cesare.

Rispetto agli impiegati del fondo del culto non capisce bene quale possa essere una riforma che ne migliori le condizioni senza conseguenze finanziarie.

Sa di una istanza per la equiparazione di cotesto personale con l'altro del ministro di grazia e giustizia, ma ciò importa un aumento organico e non è oggi il momento di trattare.

Quando verrà in discussione il disegno di legge dei ragionieri pel culto dimostrerà che non si tratta di miglioramento economico, ma di una necessità di servizio. Del resto riconosce la fondatezza delle richieste e si augura di poterle a suo tempo soddisfare.

Quanto alle condizioni del fondo per il culto egli riconosce che sono gravissime ed appunto perciò non può prendere impegno sulla concessione delle cento lire su cui ha parlato l'on. De Cesare.

Il Parlamento, con la legge del 1899 prese impegno in tal senso, ma non mutò la natura del fondo per il culto a cui pertanto fu fatto obbligo di provvedere alla maggiore spesa.

Occorre dunque che si provveda ad un assestamento di codesto fondo perchè possa trovarsi in condizioni economiche tali da rendere effettivo quel provvedimento di legge.

Quando l'oratore assunse la amministrazione della grazia e giustizia e culti nel 1907 già si delineava il deficit nel fondo culto. In seguito alla conversione della rendita che fece venir meno la attività di due milioni e cinquecento mila lire ed all'aumento delle passività dovute alla applicazione della legge 1899 relativo alle congrue.

Cosicchè tra le due cause del deficit si arriva senza far cifre di dettaglio a circa cinque milioni di passività.

In questo stato di cose egli provocò dal ministero del tesoro un colloquio con un alto funzionario della amministrazione. Il risultato quale fu? Che egli apprese come il tesoro riteneva che il fondo del culto fosse un ente in liquidazione.

Questo rileva tutta una tradizione, la quale per altro da quel tempo ha percorso molto cammino in una direzione del tutto differente.

La situazione del fondo per il culto era condominio in cui uno dei condominii, il fondo per il culto, stava sotto la tutela dell'altro condeminio: il demanio.

Esso era un patrimonio improvvisato al quale erano imposti anche obblighi improvvisati.

Dato questo stato di cose si spiega facilmente il concetto in cui il fondo culto era tenuto dal ministro del tesoro.

L'onorevole Finocchiaro - Aprile nominò una commissione che avvisasse i mezzi per rinsaldare le condizioni finanziarie del fondo culto e provvedere al suo avvenire.

Questa commissione ha compiuto i suoi studi ed ha presentato alcune proposte al ministro di grazia e giustizia. Una di esse proposte, quella riguardante l'esonero dall'imposta, forma adesso questione di dibattito innanzi al consiglio di stato; un'altra riguardante la quota ai comuni non è stata accettata dal ministero dell'interno, una terza relativa al contributo di un milione e trecentomila lire del governo pre provvedere al disavanzo del fondo uper il culto, è stata accettata dal ministro del tesoro, in buona parte per merito delle insistenze del senatore De Cesare.

Il fondo per il culto fa parte di una serie di istituti che il genio italiano ha creato in materia di diritto ecclesiastico e che è un miracolo di temperanza, di abilità e di misura nella assoluzione di un problema difficilissimo.

Esso ha finito con l'assumere un'altra finalità politico - amministrativa che bisogna raggiungere rafforzando e fondendo il fondo culto con l'istituto degli economati.

L'oratore ritiene che sia bene raggiungere tale scopo, ed ha fiducia che sarà raggiunto. Egli non si sente nè guelfo nè ghibellino, anzi nè guelfo nè neo ghibellino, ma crede di avere quella mentalità che cerca di tenersi al corrente con le idee dei tempi moderni, le quali considerano la fede complessiva in una nazione libera dai ceppi di un vieto tradizionalismo e come un atto di alta politica nazionale. (*Applausi*).

Concludendo rileva la nobile condotta dell'episcopato e del basso clero nella nostra presente ultima guerra di redenzione. Il clero esclama l'oratore, si è ricordato di essere italiano e noi cercheremo di non dimenticarlo. (*Applausi vivissimi, e congratulazioni*).

DE CESARE è lieto di aver provocato dichiarazioni che hanno avuto si largo plauso dal Senato.

La parola del ministro avrà una eco lontana che produrrà effetti benefici.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Si passa alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

La guerra e la pace discusse al Parlamento tedesco

ZURIGO, 7 — Si ha da Berlino: (Reichstag). — Si discute in seconda lettura il bilancio.

E' presente Bethmann Hollweg.

PAYER, popolare progressista, si dichiara soddisfatto dell'accordo della commissione circa la questione dei sottomarini e del discorso del Cancelliere, dimostrante il convincimento del governo che nessuno al mondo può strappare quanto i tedeschi possiedono. Gli scopi della guerra esposti rispondono alle domande dei progressisti. Parla poi della situazione dei neutrali. Dice che la pressione sull'Olanda raggiunge una fase che non aveva ancora toccata. L'Olanda è costretta a tutelare le sue coste non contro le potenze centrali, ma contro l'Intesa. Si crede che l'Olanda di affine razza, soffra anche per i tedeschi; nè elogia la forza, l'amore alla libertà e alla indipendenza. Parlando degli Stati Uniti dice di sperare che essi useranno giustizia coi tedeschi. Forse gli Stati Uniti possono oggi rendere un servizio al mondo, isolando l'incendio della guerra. Conclude rilevando la comunanza delle opere e degli scopi con gli alleati.

STROSSMANN, liberale nazionale, chiede che si impieghino mezzi energici contro il blocco deciso dalla conferenza di Parigi, tenendo conto degli interessi giustificati. Critica la neutralità degli Stati Uniti inconciliabile con gli interessi tedeschi circa i piroscafi armati. Critica lo sfruttamento della situazione dell'Europa. Dichiara che i tedeschi sono indignati contro gli Stati Uniti.

Ringrazia il Cancelliere per la dichiarazione circa la guarentigia in Oriente e in occidente. Le provincie baltiche sono terre di coltura tedesca, i fiamminghi desiderano di non diventare francesi. Perchè il Belgio non diventi un avamposto dei nemici bisogna assicurare la prevalenza militare, economica e politica della Germania. Il governo deve creare garanzie per la tutela dei possedimenti tedeschi all'estero.

La conservazione delle colonie deve essere chiesta nell'interesse del prestigio e della economia della Germania.

WOSTART conservatore, dice che bisogna costringere l'Inghilterra a desistere dal piano di annientamento della Germania. Critica la politica di Wilson appoggiante i nemici col danaro e con le munizioni, prolungando la guerra di mesi.

Il popolo tedesco è fermamente deciso non tener conto delle ingiustificate pretese degli Stati Uniti; i neutrali dovere della Germania di difendere la sua esistenza con tutti i mezzi contro l'Inghilterra per mettere presto fine alla guerra.

Approva gli scopi della guerra annunciati dal Cancelliere. Soltanto quanto al Belgio chiede che non si impedisca con trattato che ridiventi un posto avanzato dei nemici, ma si ottenga ciò conservando la terra conquistata. Il fedele cameratismo con l'Austria assicura la soluzione del problema polacco con una politica opportuna di cooperazione economica.

WERNER della frazione tedesca, spera che gli Zeppelin piegheranno l'Inghilterra alla pace che deve essere onorevole e duratura. Chiede l'aumento del suolo coltivabile, e propugna una politica di popolamento.

HAASE dell'unione socialista, dice «Protestiamo energicamente contro la divisione della Polonia. I Baltici e i Lituani non volevano prima della guerra l'unione colla Germania. Il danno arrecato al Belgio deve essere riparato col suo ripristinamento (rumori) statale. Nel 1913 Jagow riconobbe che la Germania propugnava la neutralità del Belgio, perciò tanto più sorprese l'annuncio dato dal Cancelliere il 4 agosto 1914 che le truppe tedesche avrebbero forse varcato il confine».

JAGOW risponde che Haase cerca la rivincita con le vecchie storie relative al Belgio.

«Quando — soggiunge Jagow — feci tali dichiarazioni dovevo ritenere che il Belgio fosse neutrale. Il Cancelliere non sapeva che il 4 marzo il Belgio avesse già preso posizione. La sua colpa apparve dopo».

SCHEIDEMANN, socialista, dichiara che tutto il mondo gioirebbe per la liberazione della Polonia dallo Czarismo. Non crede che siavi violenza nel voler dare ai fiamminghi la possibilità di promuovere la loro coltura. «Sappiamo — dice l'oratore — che il Cancelliere è in massima propenso ad entrare in negoziati di pace, ma i nemici non vogliono. Se aderimmo alla guerra coi sottomarini lo facemmo per buoni motivi. Il denaro pei sottomarini fu concesso per usarlo affinchè impedisca l'affamamento della Germania. La proposta dell'Unione del Lavoro è inaccettabile perchè vuole risparmiare i piroscafi armati, non contiene una parola relativa alla indipendenza e al libero sviluppo della Germania. La pretesa dei francesi che debba sgombrarsi il Belgio e la Francia avanti le trattative di pace risponde a un criterio inammissibile.

Si approva la proposta della commissione relativa ai sottomarini e si respinge quella dell'Unione del Lavoro.

Si approva poi il bilancio degli esteri.

Discutendosi la petizione relativa alla guerra coi sottomarini senza riguardo, LEDEBON dice: «Se essa venisse accolta si potrebbe interpretare la decisione presa dapprima come se il Reichstag addottasse il criterio di una lotta senza riguardo».

DAVID socialista, spiega che la petizione dice esplicitamente che si rispetteranno i diritti dei neutri.

La petizione è quindi approvata. (Stefani).

La guerra sul Tigri

Le operazioni dell'esercito inglese contro Um-El-Hannah

LONDRA, 7. — Il Ministro della guerra comunica i seguenti particolari sulle operazioni in Mesopotamia già annunciate:

«Il corpo di operazione inglese che si trova sul Tigri al comando del generale Gorring, il quale sostituisce il generale Aylmer, attaccò la posizione nemica di Um el Hannah il 5 corrente, alle cinque del mattino. Le nostre trincee erano state preventivamente spinte innanzi mediante lavori di zappa, fino a novanta metri dalle posizioni nemiche ed alcuni nostri battaglioni, per mezzo di avanzate fatte rapidamente e successivamente, presero d'assalto la prima e la seconda linea di difesa dei nemici. La terza linea fu ugualmente occupata grazie allo appoggio recato dal fuoco concentrato dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Alle sette la quinta linea delle difese nemiche era pure in nostro possesso.

«Una ricognizione aerea ci informò allora che il nemico rinforzava fortemente le sue posizioni di Falahiyeh e di Sannapeh, rispettivamente a 5000 e a diecimila metri dalle trincee di prima linea di Um el Hannah.

«Poichè a queste posizioni ci si poteva avvicinare solo su un terreno scoperto, il generale comandante ordinò di sospendere l'attacco fino alla notte. Nel frattempo un'altra divisione, al comando del generale Keary, occupava le trincee nemiche sulla riva destra di fronte a Falahiyeh. Su questa riva il nemico effettuò nel pomeriggio un violento contrattacco di cavalleria e di fanteria appoggiato dall'artiglieria. Tale attacco fu tuttavia respinto con pieno successo. Noi potemmo mantenere e consolidare le posizioni conquistate.

«Il generale Gorring riprese sulla riva sinistra il movimento di avanzata verso le otto del pomeriggio sulla importante posizione di Falahieh. Le nostre informazioni indicano che la posizione nemica di Um el Hannah è fortemente trincerata. Infatti la sua sinistra si appoggia alle paludi di Suvaichi e la sua destra sul fiume. Le trincee della prima linea sembra abbiano una profondità di nove metri e l'intero sistema di difesa si estende su una profondità di oltre due chilometri». (Stefani)

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 7 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 86.34 — Id. (1902) 82.87 — Id. 3 0[0 54.50

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.79 = Buoni del Tesoro 99.71 = Id. (1913 19 4) 93.62 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 335.60 — Ferr. V. E. 280 = = Ferr. Livornesi A. B. 293 = Id. C. D. D. 293.50 — Ferr. Centrale Toscana 525.50

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 298.— — Prestito Unificato Città di Napoli 79.= = Credito Fondiario Banco Napoli 408.=

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 445.17 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 480.6) = Id. id. 3 1[2 0[0 417.61 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 489.67 Id. id. id. 3 1[2 0[0 441.= = Banca d'It. 3 3[4 0[0 469.66 Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 465.66 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 445.= = Id. 3 1[2 0[0 479.50.

Le borse estere

LONDRA, 6. — Consolidati 57; Prestito francese 85.1/4; egiziano 77 1/2; giapponese 69 1/4; turco 46; Uruguay 63 1/2; Venezuela 50 3/8; Marconi 2 3/8; Argento 29 7/16; rame 117. Versate alla Banca d'Inghilterra 300.000; ritirate 7.000.

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63, francese 3 per cento ammortizzabile 69, francese 3 e mezzo 91.35. — Cambio Italia da 90 a 92; chèque da 28.555 a 28.605.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

Il saluto agli alpini partenti

Ci scrivono, 7 (n.):

Ieri sera ad iniziativa della giunta comunale è stato offerto un rinfresco agli ufficiali alpini del Battaglione che per ben cinque mesi fu ospite di San Vito ed ora parte per la fronte.

Al ricevimento parteciparono gli ufficiali in parata, le autorità locali, amministrative, politiche, il corpo insegnante e varie personalità cittadine.

Il Sindaco cav. Morassutti, diede la stura ai brindisi, porgendo il saluto della cittadinanza Sanvitese agli ospiti graditi.

L'on. Rota, deputato del collegio, pronunciò il discorso che mi piace di trascrivervi per intero:

«A voi gloriosi soldati delle alpi, che avete meravigliato il mondo colle vostre gesta, a voi vada il mio saluto augurale!

«Il mite aprile che dischiude la rosa e fa il cielo ricco di trilli e di garruli stridi ed ammanta il bosco ed il prato di tenero verde, il mite aprile nella tragica vicenda dell'ora presente vi chiama là, nelle gelide scintillanti vette, dove salta il camoscio e rovescia la valanga, vi chiama a difendere la Patria oltre il male onesto confine.

«Noi combattiamo per le supreme ragioni della libera esistenza per le ragioni imprescrittibili della razza, per quelle perenni della indipendenza della libertà e del diritto.

«Il mondo tutto nella feconda vita del lavoro ascendeva verso condizioni sociali ogni giorno migliori. Mentre l'aratore col ferro lucido la terra incideva profonda, ed i tardi buoi incitava all'opera consueta e la semente fruttifera spargeva, mentre mille e mille alti camini ergevano al sole la gloria della industria nuova ed i traffici aumentavano e si estendevano in terre prima sconosciute e nei borghi e nelle città tutto un fervore di vita fremente suonava, ecco che inaspettato improvviso terribile, nel luglio dell'anno 1914 scoppia l'immane mostruoso incendio voluto da chi meditò lungamente la aggressione selvaggia da chi sognava di calpestare sotto il tallone ferrato, le libertà dei popoli da chi meditava di sconvolgere a proprio profitto la tranquilla e feconda vita del mondo.

«L'Europa inorridita stupì per l'inaudita violenza e raccolte le forze si preparò alla difesa.

«Fiammeggiò nel mondo la più terribile guerra che la storia ricordi: le leggi, che pur nel crudo cimento delle armi, le civiltà millenarie, avevano di comune accordo statuito, furono violate da chi della coltura si servì come strumento raffinato di barbarie orrenda, divampò immane la lotta, i lutti si aggiunsero ai lutti, le rovine alle rovine!

«L'Italia nostra, dalla ineluttabile necessità delle ragioni supreme della sua difesa, venne trascinata nell'immane conflitto, e sulle altissime cime dei monti, nelle terre selvaggie, nei boschi, nel piano nelle aspre vette contese, il giovane soldato della vecchia terra rinnovò le gesta degli antichi coprendosi di gloria fulgidissima.

«Fra tutti i meravigliosi figli delle montagne diedero prove di ardimenti nuovi e di imprese che parevano sogni e la vittoria necessaria e sicura, arriderà nella stagione nuova.

«A voi gloriosi alpini, vada il nostro saluto commosso!

«Colle lagrime e col cuore palpitante sappiate che noi vi seguiamo, vi seguiamo col voto più fervido di gloria e vittoria!

«Pugnate con coraggio indomato contro l'eterno barbaro, pugnate per questa Terra d'Italia tanto bella e tanto travagliata nei secoli, pugnate per le madri nostre, per i figli e le spose, ed il vostro nome di gloria immortale sarà circonfuso nei secoli!

«Signori, viva l'esercito valorosissimo, viva gli alpini ormai famosi, viva in pace ed in guerra sempre viva l'Italia, figlia di Roma!».

Parlò pure, ispirato a sentimenti patriottici e di omaggio ai partenti, il consigliere comunale Barbini.

A tutti rispose, a nome degli ufficiali, il tenente colonnello signor Bacigaluppi, comandante il Battaglione, esprimendo la sua riconoscenza e quella dei suoi subalterni per la cordiale, affettuosa ospitalità di cui sono stati oggetto da parte della cittadinanza durante il loro lungo soggiorno.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini — P. M.: il Procuratore del Re avv. Piatti — Cancelliere: Cabrini.

Spionaggio e furto

Ieri alle 12.30 ebbe termine la causa per spionaggio, furto e porto di coltello proibito contro Cargnelutti Vincenzo di anni 50 di Gemona.

Il P. M. che cominciò porgendo un saluto al difensore avv. Mossa, che già fece parte della Magistratura, ritira l'accusa, perchè non a sufficenza provata, per quanto riguarda lo spionaggio e la mantiene per gli altri due reati.

L'av. Mossa ringraziò il Procuratore del Re per il suo cortese saluto e disse che lo spionaggio non solo non era provato ma non esisteva affatto e il furto non era punto provato.

Il verdetto dei giurati risultò conforme al parere del P. M.

Il Presidente dichiarò assolto Vincenzo Cargnelutto dal delitto di spionaggio e per il furto e porto d'arma proibita lo condanna alla reclusione per 15 mesi e 5 giorni.

Lo spionaggio di Podresca

Oggi viene discussa la causa penale contro Tomasig Antonio fu Antonio di anni 46, nato a Canale, residente a Vendel (Austria) già detenuto dal 3 maggio 1915 al 21 gennaio 1916, ora internato a Serbarin.

E' imputato:

a) di avere nel 3 maggio 1915 e in precedenza varcata la frontiera, sebbene sfrattato dal Regno in Podresca di Prepotto ed altre località si introdusse dove si trovavano militari e si compievano movimenti militari, onde procurarsi come si procurò, notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato per comunicarle, come le ha comunicate ad agenti Stato estero, fra le quali le notizie riguardanti la designazione di una determinata persona a guida militare italiana.

b) del reato di cui l'art. 91 della legge di P. S. perchè essendo stato espulso dal Regno con decreto 18 dicembre 1914 del Prefetto di Udine, rientrò nelle predette circostanze di tempo e luogo senza la prescritta autorizzazione.

Coll'aggravante della recidiva ai sensi dell'art. 80 Codice Penale.

Tribunale di Udine

(Udienza del giorno 7 aprile)

Presidente cav. Antiga — P. M. avv. Taccone.

De Luca Giovanni fu Carlo, verificatore ferorviario, e la sua moglie Noacco Regina, di Udine, sono imputati di mali tratti ai figli Luigi, Carlo, Alessandro, per averli percossi, privandoli del necessario, costringendoli a dormire fuori di casa, ecc.

Numerosi testimoni vengono a deporre pro e contro gli imputati.

La maggioranza però dipinge i figli discoli, prepotenti, svogliati.

Il P. M. propone un anno di reclusione per ciascuno degli imputati.

L'avv. G. Doretti difensore, con diligente arringa chiede la assoluzione.

Il Tribunale assolve gli imputati per non costituire il fatto reato.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 8 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valle Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 8 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.30 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 10.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Cronaca Cittadina

Per l'allevamento del coniglio

La mostra di Porta Venezia

La commissione per la coniglicoltura all'uopo costituitosi presso l'Associazione Agraria Friulana, ha diramato una circolare in cui spiega tutti i vantaggi dell'allevamento del coniglio.

«Il comitato — dice la circolare — è convinto che una larga propaganda per l'allevamento del coniglio potrà dare efficaci risultati nella nostra provincia. Qui già esistono intelligenti coniglicultori la cui attività, ed il materiale di cui dispongono meritano di venir messi in evidenza affinchè l'allevamenta del coniglio sia meglio conosciuto e si generalizzi.

«Si ritenne quindi opportuno di indire in Udine, nei giardini dello Stabilimento Agro Orticolo (SAO) Porta Venezia, dal 29 aprile al 10 maggio una Mostra di Coniglicoltura alla quale tutti gli allevatori sono invitati a partecipare».

Della commissione è presidente onoraria donna Bona Luzzatto Weilschot, presidente il prof. gr. uff. Domenico Pecile e vice presidente il dottor Duilio Ristori.

La vaccinazione nella Primavera 1916

Il Municipio ha pubblicato le norme per la prossima vaccinazione.

Ecco la tabella in cui sono indicati il riparto, il nome del medico e la sua abitazione, la circoscrizione del riparto, l'epoca dell'innesto, la località in cui sarà fatta la vaccinazione:

Riparti I. interno: Spadoni dottor Ernesto supplente, Via Missionari 3; Parrocchia del Carmine (in città) e del Duomo; 11, 13 e 15 aprile ore 1.30 pom.

Riparto II. idem: Faioni dottor Giovanni, Via Lovaria n. 4; Parrocchia delle Grazie (in città), San Quirino (in città) e San Cristoforo; 10, 13 e 15 aprile ore 3.30 pom.

Riparto III. idem: Beorchia Nigris dottor Antonio supplente: Via della Posta 13; Parrocchia del Redentore (in città) e San Giacomo: 11, 13 e 15 aprile ore 1.30 pom.

Riparto IV misto: Rinaldi dottor Giovanni supplente: Via Grazzano 24; Parrocchia di San Giorgio (in città) e San Nicolò (in città) — All'esterno: da Suburbio Villalta a sinistra fino a Viale Venezia a destra con Casali intermedi; Casali Cormor, frazione dei Rizzi; 11, 13 e 15 aprile, ore 10 ant.

Riparto V esterno; Carnielli dottor Adelchi supplente: Via Cussignacco 28 da Viale Venezia a sinistra fino al Piazzale Palmanova, San Rocco, Suburbio Grazzano, San Osvaldo, Suburbio Cussignacco Molini, Viale Palmanova; 11, 13 e 15 aprile, ore 2 pom.

Riparto VI esterno: Liuzzi dottor cav. Tullio aggiunto: Via Calzolai 8: da Via 23 Marzo a Passerella Sant'Agostino, Viale Trieste, Piazzale Cividale, Baldasseria, Laipacco, San Gottardo, Beivars; 10, 1 7e 19 aprile, ore 10-11 ant.

Nei sei riparti precedenti la vaccinazione sarà fatta nell'Ambulatorio Comunale.

Riparto VII esterno: Pascoletti dott. Sigismondo: Via Gemona 82; da Passerella Sant'Agostino, Piazzale Osoppo, Suburbio A. L. Moro fino a Suburbio Villalta a destra con Casali intermedi, Chiavris, Paderno, Vat, Molinnovo, Godia, San Bernardo; dal 10 al 15 aprile all'1 pom. nella casa del dottor Pascoletti (Nelle frazioni in giorni da destinarsi).

Marzuttini dottor cav. Carlo, ufficiale sanitario, nell'Ufficio sanitario municipale (in Castello) tutti i Lunedì, Mercoledì, Venerdì dal 10 al 30 aprile dalle ore 10 alle 11.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 231,527.76 — Camavitto Ugo quota per il mese di aprile 50 — Pietro Scubli per aprile 5 — Ditta Giovanni Grillo per aprile 30 — D'Este Paolo in memoria dell'amico aspirante ufficiale E. Magrini 5 — Studenti della classe quarta ginnasiale sezione A. raccolte in classe 14.50 — Comino Sante ottava offerta 50 — Sabbadini Luigi in morte di Burrini 2 — Comessatti Pietro per aprile 10 — Impiegati ufficio registro e demanio 12.30 — Emilia e Pietro Salterio nona offerta 100 — Braida cav. Francesco per aprile 200 — Bernardis Giorgio in morte di A. Viezzi 2 — Melania Angeli Bearzi in memoria della signora Caterina Tami Bearzi 10 — Famiglia de Siebert in morte della signora Caterina Tami Bearzi 2 — Antonino co. Deciani quota aprile 50 — Brandolini Antonio sedicesimo versamento 100 — Asquini co. Daniele quarta offerta del 1916 100 — Gaspare Nadig 100 — Totale lire 232.360.56.

Pro Croce Rossa e Segretariato del soldato

Abbiamo già accennato all'iniziativa presa da alcuni valenti professori musicisti arruolati nel R. Esercito, di dare un concerto pro Croce Rossa e Segretariato del Soldato.

Veniamo ora informati che il concerto in parola verrà dato Domenica alle 20.45 nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese in Via Tiberio Deciani.

I biglietti sono posti in vendita presso i negozi Gambierasi, Moretti e Percotto e Rippa.

L'ingresso al Teatro per comodità del pubblico, dalle ore 20 alle 23 sarà dal Portone del Collegio Arcivescovile.

Un principio d'incendio

Anche ieri i vigili del fuoco ebbero sentore di un incendio scoppiato verso le ore 2 0al deposito automobili presso l'Asilo Marco Volpe in Viale Ledra.

Le voci lo davano per grave, invece recatisi sul posto una squadra di pompieri colla auto - pompa, trovava che era gi àstato domato.

Avevano preso fuoco alcuni indumenti, che si trovavano nel deposito delle gosse e si temeva che queste ultime rimanessero danneggiate.

Bastò l'intervento di alcuni meccanici con numerose secchie d'acqua, perchè il danno si riducesse alla perdita di qualche coperta di lane.

Burro a buon mercato

Siamo lieti di informare che la Unione Militare a partire da oggi inizierà nel solito magazzeno in Via Carducci n. 1, oltre ai soliti generi, la vendita del burro centrifugato, vero di latteria della rinomata Ditta Polenghi Lombardo di Codogno.

Il burro a panetti di gr. 100, 200, 500 verrà messo in vendita al prezzo di lire 4.30 il chilogramma.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Ieri sera venne proiettata la splendida cinematografia della Alba Film «Silvio Pellico» il martire dello Spielberg, riduzione del cav. A. Jandolo.

Il Teatro tra affollatissimo ed il successo è stato clamoroso. Ottimo sotto ogni rapporto la messa in scena, accuratissima in tutti i più minuti particolari.

Bellissimi gli effetti di luce e nitidissime le fotografie.

Questo capolavoro in quattro parti che si replicherà questa sera e domani merita tutta la attenzioni del pubblico.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani nuovo programma imponente:

Si rappresenterà la grandiosa azione patriottica: «La patria redime» ovvero «all'ombra del tricolore».

Capolavoro in tre atti della rinomata Casa Milano Film.

Protagonista l'egregia attrice Maria Carmi.

Precederà una nuova film dal vero: «Fenomeni di elettrizzazione».

Chiuderà lo spettacolo la scena comicissima: «Kri Kri vittima della suocera».

Accompagnamento di orchestra.

Lunedì programma eccezionale nel quale figurerà il forte dramma di attualità: «Il fucile di legno».

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 28 marzo al 2 aprile

(dazio compreso)

		al	
CEREALI			
Frumento	da L. 40.—	a	42.—
Granoturco giallo	» 24.15	»	26.85
» bianco	» 21.45	»	25.50
Cinquantino	» 21.45	»	24.15
Avena	» 36.—	»	—.—
Segala all'ett.	» 24.—	a	24.75
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani da	30.—	»	48.—
» di pianura	25.—	»	35.—
Patate	» 10.—	»	11.—
Castagne	» —.—	»	—.—
SALUMI			
Strutto da L.	—.—	a	240.—
Lardo nostrano	» 260.—	»	300.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual. da L.	13	= a	15.50
» » II »	—.—	»	10.—
„ della bassa I „	11.—	„	13.—
„ „ II „	—.—	„	—.—
Erba spagna	„ 13.—	„	14.—
Paglia da lettiera	„ —.—	„	—.—
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate da L.	5.20	a	6.60
„ „ in stang.	„ 4.75	a	5.00

GRANI

Martedì 28 marzo — Granoturco ett. 270, cinquantino 33.

Giovedì 30 — Furono misurati ett. 485 di granoturco e 95 di cinquantino.

Sabato 1 aprile — Ett. 200 di granoturco, 18 di cinquantino.

149 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

accorrerà dal villaggio e abbandonarsi ai commenti i nomi della signora di Kerhoet e dell'ammiraglio! Non ho sottratto quel foglio. L'ho messo al sicuro.

«Esso ti riguardava. Ti amavo teneramente: Mi ha preso una debolezza, quella di primi piaceri! —

«Speravo che la tua riconoscenza mi avesse facilitare la tua conquista e poi — devo confessarlo — che avrei meno rivali presso una fanciulla povera che presso la figlia della signora di Kerhoet. Che avremo fatto quando fossimo maritati? Per vendetta forse il figlio io ignoro e non ci ho nemmeno pensato. La tua resistenza mi ha sorpreso. Ho indovinato che un rivale mi nuoce nel tuo animo, che tu devi essere impegnata con un essere indegno e che ti prepari un avvenire di pentimenti e di ripugnanze. Mi sono giurato che ciò non sarebbe. E adesso tu sai tutto, Rosa, sì, sono colpevole e il mio solo delitto non è infatti quello di amarti!

— Rimettetemi in libertà.

— Non ho fatto tanto per poi dover indietreggiare.

— Che volete dunque?

— Ora te lo dirò. Checchè accada, nell'uscire di qui, domani o fra otto giorni, tu sarai disonorata.

— Lo so.

— Disonorata agli occhi del mondo il quale non può ammettere che tu sia rimasta in una casa isolata, in casa del marchese di Breyane, senza che un legame liberamente accettato non ci abbia incatenati l'uno all'altro; disonorata agli occhi dei tuoi pretendenti, che ricuseranno di sposare l'amante di un altro.

— Sia pure, si allontaneranno ed io resterò abbandonata.

— D'altra parte è un vantaggio. La figlia della contessa di Kerhoet non potrebbe mai derogare sino a tal punto.

— Eppoi?

— Non basta. Speravo di ottenere il tuo consenso. Tu mi hai detto che non saresti mai stata mia.

— Mai!

— T'inganni.

— Come?

Il marchese trasse fuori l'orologio.

— Mi stupisco che tu non sia già immersa in un sonno plumbeo, irresistibile. C'è voluta tutta la violenza della emozione per sottrarviti. Fra poco ci ricadrai fatalmente.

— E' falso!

— Affermo che è quanto havvi di più vero o la scienza non sarebbe che una vana parola. L'importanza del nostro colloquio è la sola che ti sostenga e ti dia una forza che mancherebbe ad altre.

Rosa volse intorno uno sguardo angoscioso. Infatti si sentiva riprendere da quell'intorpidimento che l'arrivo del marchese aveva dissipato. Le fischiavano le orecchie; la vista le si intorbidava.

— Mio Dio! — mormorò — siete proprio un infame!

— Infame! No, ma voglio essere amato da te, Rosa! Lo voglio! Poi mi perdonerai, od io mi farò saltare le cervella. Questo è quanto.

Si lasciò scivolar ginocchioni.

— Rosa, te lo domando avanti quel perdono! Rosa, tu sei bella ed io ti adoro.

Ella non udiva più quel che egli diceva.

Si passò ambe le mani sulla fronte, tentò di respingere una visione e cadde sulla poltrona annichilita. Strinse convulsamente le dita in un'ultima contrazione e restò inerte ed insensibile.

— Orsù, disse di Breynese. L'uccello è addomesticato.

E la contemplò per un istante con occhi di cupidigia.

I suoi capelli scompigliati cingevano il puro ovale del di lei viso. Un soffio uguale sollevava i contorni del suo petto. La testa scivolò a sinistra e si inclinò sul braccio ripiegato.

Di Breynes la sostenne e il calore di quel corpo giovine e grazioso lo fece sussultare.

Ma pensava agli affari.

Voleva anzitutto riprendere il testamento del dottore quella carta la cui esistenza lo accusava di forto.

Cercò nelle tasche erano vuote.

Dove lo aveva nascosto quel foglio?

Lasciò errare lo sguardo sulla sua vittima quando gli venne una idea.

Prese Rosa sulle sue braccia e la portò sul letto.

La luce fioca e vacillante della candela mal dissipava le tenebre della vasta stanza.

Il marchese sembrò esitasse un momento ma quasi subito fece un passo innanzi e si chinò sul viso di Rosa come per darle un bacio.

Non lo diede.

Il lontano cani chiusi nel canile gli fecero rialzare il capo.

Ascoltò.

Le rauche grida dei brachi raddoppiarono.

Che cosa mai li inquietava?

Di Breynes si allontanò dal letto e guardò di fuori, ma nel buio della notte non poteva distinguere nulla.

Frattanto il rumore cresceva ed i latrati diventavano più furiosi che mai.

Dei passi si avvicinavano ed al marchese parve di udire delle voci soffocate che bisbigliavano ai piedi della facciata, sotto le finestre della camera.

Udì un fruscio contro quella facciata, lo sfregar di scarpe e di mani che si aggrappassero alle sporgenze del muro.

Una testa emerse al disopra del parapetto della finestra, mentre una mano larga e robusta impugnava le sbarre dell'inferriata.

Recentissime

La morte dell'amm. Giovanni Bettolo

ROMA, 7. — A mezzogiorno è morto, per attacco di angina pectoris il deputato ammiraglio conte Giovanni Bettolo.

La Marina italiana ha perduto uno dei suoi più illustri comandanti, la Patria un figlio che l'ha onorata grandemente con l'ingegno, col carattere, col lavoro. Giovanni Bettolo, nato nel 1846 a Genova, da genitori di Bieno in Valsugana nel Trentino, si dedicò alla vita del mare. Ha cominciato la sua carriera dal posto più umile: ed è salito al più alto grado: fu ministro e vice-ammiraglio della nostra Marina.

Apparteneva alla schiera degli innovatori. Fu, giovane, caldo fautore della riforma dell'ammiraglio Saint-Bon, consigliata da Giuseppe Garibaldi; maturo e già negli alti gradi, appoggiò tutte le nuove ideazioni che, iniziate da Brin, si conclusero nella *dreadnought* costruita da Cuniberti.

Ma egli era sopratutto un grande marinaio ed un grande patriotta. Il dente della calunnia, il malanimo dei senza patria, tentò di ferirlo; ma l'indegno tentativo fu punito, ed egli continuò a rendere i suoi preziosi servigi, allenando la giovane nostra marina ai nuovi cimenti. Deputato e ministro, prima del grande rinnovatore Mirabello, al quale preparò la via, lascia dell'opera sua segni luminosi, che la faranno perennemente ricordare fra i marinai d'Italia.

Le dimissioni del generale Elia da sottosegretario di Stato alla guerra

La nomina del suo successore

ROMA, 7. — *Con decreti luogotenenziali odierni sono state accettate le dimissioni del tenente generale Vittorio Elia da sottosegretario per la guerra ed è stato nominato a tal posto il tenente generale Vittorio Alfieri.* (Stefani)

Il generale Vittorio Alfieri, nato nel 1863, entrò in servizio nel 1881. Fece la carriera nello Stato maggiore e fu capo di gabinetto del Ministro Casana. Fu poi comandante del Corpo di truppe nella Somalia italiana, direttore generale al Ministero della guerra. Scoppiata la guerra ebbe il comando dell'Intendenza generale. E' il più giovane dei tenenti generali.

Fra russi e austro-tedeschi
Mentre dura la stagione del disgelo

Uno Zeppelin abbattuto

PIETROGRADO, 7. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte della Dvina numerosi voli di aeroplani nemici che lanciarono bombe.*

Continua lo scioglimento dei ghiacci. Le paludi si disgelano. Le strade sono piene di fango e rendono i movimenti impossibili.

In parecchi settori delle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk, vivo duello di artiglieria.

Nostri aeroplani hanno eseguito parecchie riuscite incursioni. Nella regione a sud-ovest di Dwinsk l'aviatore luogotenente Barbas ha abbattuto un dirigibile nemico che è caduto nelle linee nemiche.

Nella regione di Dwinsk l'artiglieria avversaria sviluppa un violento fuoco contro il settore della borgata di Vidzy a nord del lago di Miadziol, nonchè nella regione tra i laghi di Miadziol e di Narotch. Anche gli aeroplani nemici hanno eseguito voli per la maggior parte sulle linee del generale Evert ed hanno lanciato bombe in vari punti.

Nella regione dello Strypa superiore i nostri esploratori hanno disperso lavoratori nemici ed hanno distrutto trinceramenti in costruzione.

Si segnala che in occasione dell'occupazione da parte nostra del villaggio di Sverjkovce i nostri elementi tolsero gli esplosivi di 42 mine e si impadronirono di molte cartuccie e granate a mano. Ieri il nemico tentò di riprendere il villaggio di Sverjkovce ma fu respinto dal nostro fuoco.

Nel Mar Nero

« *I nostri sottomarini affondarono presso il Bosforo un vapore scortato da una torpediniera tipo Miltz e distrussero undici velieri carichi di carbone. Una nostra nave di linea bombardò a lunga distanza l'incrociatore Breslau, che si allontanò rapidamente.*

Fronte del Caucaso

« *Nella regione del litorale i turchi tentarono di nuovo di attaccarci. Tutti i tentativi fallirono in seguito al nostro fuoco ed al lancio di granate a mano.*

Nella regione del Tchoroch superiore, nostri elementi, sloggiando i turchi dalle posizioni fortificate, progredirono verso ovest.

Nella valle di Terdjane il nemico attaccò sopra un ampio fronte, ma fu ovunque respinto. » (Stef.)

Due vapori silurati

MALTA, 7. — Il cinque aprile fu affondato da un sommergibile, nel Mediterraneo, il piroscafo danese «Staerborg» di Copenaghen. (Stef.)

LONDRA, 7. — Il «Lloyd» annuncia che il veliero francese Saint Hubert fu silurato. L'equipaggio fu raccolto dal vapore danese *Livonia*. (Stef.)

Nella regione di Verdun

Le fasi delle operazioni

Dal 25 marzo al 4 aprile

PARIGI, 7. — (Ufficiale) *Le operazioni nella regione di Verdun continuano ininterrottamente ed è della più alta importanza, come già abbiamo detto, per il presente e per l'avvenire, di esporne mano a mano le fasi principali in modo preciso ed assolutamente imparziale.*

Si troverà qui il seguito della narrazione di cui abbiamo dato la prima parte.

Dal 25 al 27 marzo: *periodo calmo senza azioni di fanteria contrassegnate da bombardamenti diretti da un lato sulla regione di Avocourt-Malancourt, dall'altro sulle posizioni nostre tra Douaumont e Vaux.*

Dal 28 marzo al 1.o aprile: *L'attività del nemico si manifesta sopratutto ad ovest della Mosa, dove i tedeschi tentano di ridurre il saliente di Malancourt. A questo scopo molteplici attacchi hanno luogo nella regione di Haucourt-Malancourt il 28 ed il 29 senza nessun successo. Nella notte del 31 i tedeschi si impadroniscono del villaggio di Malancourt dopo combattimenti accaniti che costano ad essi grosse perdite. Il 1.o aprile noi sgombriamo senza combattimento la linea settentrionale del ruscello di Forges, per stabilirci sulla riva meridionale. Alla nostra destra teniamo Bethincourt che fiancheggia la nostra linea. Il 31 marzo il nemico aveva anche attaccato il Mort-Homme (quota 295) senza altri risultati che perdite considerevoli. Frattanto il 29 marzo un brillante attacco lanciato da noi sul bosco di Avocourt che il nemico occupava dal giorno venti, ci rimette in possesso della parte sud-est di questo bosco su una profondità di trecento metri, nonchè del ridotto. Tutti i contrattacchi tedeschi per cacciarcene falliscono.*

Dal 1 al 4 aprile. — *Gli sforzi tedeschi si portano sul fronte: villaggio di Douaumont - villaggio di Vaux. Fino dal 30 marzo il nemico prelude a queste operazioni con tre attacchi accompagnati da getti di liquidi infiammati. Attacchi che rimangono infruttuosi. Il 1.o aprile violenti assalti sono respinti sulla sinistra della posizione. A destra il nemico s'impadronisce della parte occidentale del villaggio di Vaux, che noi teniamo. Il due attacchi simultanei con grossissimi effettivi, lanciati su un fronte di tre chilometri i quali fanno piegare la nostra linea. Il nemico si avanza nel bosco di La Caillette e nel bosco del Chapitre, fin presso la ferrovia da Vaux a Fleury. Il tre aprile noi slanciamo i nostri contrattacchi, che ottengono un pieno successo. Il nemico è rigettato al limite settentrionale del bosco di La Caillette ed a nord dello stagno di Vaux.*

La ripresa del ridotto d'Avocourt

Inoltre noi rioccupammo l'isolotto occidentale del villaggio di Vaux e la nostra linea diviene di nuovo sensibilmente la stessa che avanti il 1.o aprile passando a circa trecento metri al sud del villaggio di Douaumont, poi al nord dello stagno di Vaux e attraverso il villaggio di Vaux.

Il saliente di Malancourt, dominato dalle colline di Montfaucon presentava svantaggi evidenti. Addossato al ruscello di Forges, che scorre in una palude, questo villaggio costituiva gli avamposti della nostra vera linea. La quale trova i suoi punti di appoggio al di qua del ruscello, sui pendii che salgono fino alle quota 304. Lo sgombero della riva settentrionale, dopo una difesa energica, che ha cagionato grosse perdite al nemico, s'imponeva in modo assoluto.

Altrimenti importante era per noi il ridotto del bosco di Avocourt, che un brusco attacco del nemico ci aveva tolto il venti marzo. Il contrattacco col quale lo riprendemmo il giorno 29, dimostra nei soldati nostri la volontà energica di non cedere affatto all'avversario. Questa volontà si è affermata in più di un caso durante la battaglia di Verdun. Dapprima con gli scacchi ripetuti del nemico sul Mort-Homme, di cui esso non ha potuto impadronirsi, malgrado i suoi sforzi disperati. Poi cogli avvenimenti che si sono svolti nella regione di Douaumont-Vaux tra il 1.o ed il 4 aprile, e nel corso dei quali noi abbiamo ripreso tutto il terreno perduto al primo urto. Il logorìo degli effettivi tedeschi si accentua tuti i giorni. Ad ogni nuovo attacco corrisponde l'entrata in linea di unità fresche.

Le forze impiegate dal nemico

Abbiamo potuto identificare il 25 marzo, soltanto all'ovest della Mosa, soldati della seconda divisione della landwehr, della 109.a brigata, elementi del sesto corpo di riserva e della 22 divisione di riserva. La 11.a divisione bavarese che attaccava il 21 marzo il bosco di Avocourt ha dovuto essere sostituita subito dopo.

Riassumendo, durante i quaranta giorni trascorsi dal principio dell'attacco di Verdun, i tedeschi hanno impegnato dal bosco di Avocourt ad Eparges, 239 battaglioni di fanteria, oltre a 23 battaglioni di zappatori, cioè in totale 1145 compagnie rinforzate di 260 uomini in media, rappresentanti un totale di 298.000 uomini.

I tedeschi perdettero finora 200 mila uomini

Dal 21 febbraio 80 battaglioni almeno hanno dovuto essere ricostituiti. E di nuovo impegnati, essi hanno ricevuti i loro rinforzi sul posto, ciò che rappresenta circa 400.000 uomini di fanteria, inviati sulla linea del fuoco. Secondo le informazioni date dai prigionieri, si debbono valutare a più di un terzo le perdite subite dagli effettivi impegnati. Dunque 150.000 uomini caduti sulla linea del fuoco. Aggiungendovi le perdite delle retrovie prodotte dall'artiglieria e dalle evacuazioni, si arriva ad un totale di perdite reali di 200.000 uomini. (Stefani)

A Bethincourt e Douaumont

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois.

« A ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare con persistenza il saliente di Bethincourt ed i villaggi di Esnes e Monzeville. La Cote du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento, che faceva presagire un attacco; ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

« A sud-est del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo, ha permesso alle nostre truppe di proseguire nei camminamenti e nelle opere nemiche su un fronte di cinquecento metri e su una profondità di oltre duecento. Un contrattacco mosso dal nemico alla fine della giornata è completamente fallito.

« In Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su vari punti del fronte nemico.

« In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Luneville, fra Vezouse e i Vosgi. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento ». (Stefani)

Piccoli spostamenti da ambo le parti

PARIGI, 7. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« *Ad ovest della Mosa, durante un attacco notturno, mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni fra Bethincourt e la quota 265, i tedeschi sono penetrati nella trincea di prima linea lungo la strada Bethincourt-Chatancourt. Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare. Il nemico non tiene più, nell'ora attuale, che qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa trecento metri.*

« *Ad est della Mosa il bombardamento è intermittente.*

« *Abbiamo continuato a progredire nei camminamenti nemici a sud-ovest del forte di Doaumont; qualche raffica di artiglieria in Woevre. Notte calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

Con la nuova serie di attacchi

i tedeschi non ottennero alcun vantaggio

PARIGI, 7. — *I combattimenti sulla linea di Verdun hanno ripreso con accanimento alla fine della giornata del 5 e nella notte seguente sulla riva sinistra della Mosa. Il nemico, dopo un bombardamento estremamente violento, ha lanciato una divisione all'attacco dei due salienti che forma la nostra linea del bosco di Avocourt e dinanzi a Bethincourt. Questa ultima località costituendo il punto più avanzato delle nostre linee situate in fondo alla conca, è fortemente minacciata.*

Nondimeno abbiamo annientato gli sforzi del nemico di impadronirsene.

Sembra che lo Stato maggiore francese, contrariamente a ciò che faceva dapprima, cerchi ora di mantenere i salienti e di trarne tutti i vantaggi tattici per infliggere al nemico considerevoli perdite.

Simultaneamente all'attacco contro Bethincourt, i tedeschi si sono accaniti contro il piccolo villaggio di Hautcourt; col favore della notte, e dopo molteplici scacchi e considerevoli perdite, sono riustiti a prendere piede nel villaggio che teniamo sotto il nostro fuoco.

A sinistra siamo stati noi che abbiamo lanciato, dopo una breve preparazione di artiglieria, un vigoroso attacco che, sboccando dal Reduit di Avocourt, è riuscito pienamente.

Lo sforzo del nemico continua in questo settore per tentare di riavvicinarsi progressivamente a Mort-Homme per Bethincourt e alla quota 304 per Hautcourt.

Questi punti principali della nostra prima linea di resistenza si appoggiano sulle nostre posizioni della seconda linea, che i tedeschi bombardano accanitamente, e che è anche più forte della prima, opponendo all'avanzata nemica una serie di ostacoli quasi insormontabili.

I tedeschi, impotenti ad ovest della Mosa, non sono stati più fortunati ad est. Due volte sono tornati alla carica contro il bosco di La Caillette, riuscendo soltanto a farsi fare a pezzi. A sud-ovest del forte di Douaumont i nostri fantaccini, con combattimenti a colpi di granate ed alla baionetta, sono riusciti a progredire nei camminamenti delle opere nemiche sopra un fronte di cinquecento metri di larghezza e duecento metri di profondità. L'avversario, dopo il suo insuccesso nel villaggio di Vaux, sembra voler tornare all'attacco della Cote du Poivre, ma fu impedito dai nostri tiri di sbarramento. Così, malgrado il numero e l'accanimento dei suoi assalti, il nemico non ha ottenuto nememno ieri alcun vantaggio, e ciò indica che guadagniamo terreno dai due lati della Mosa. (Stefani)

Un mese di lotta aerea sui campi della Francia

PARIGI, 7. — Un comunicato ufficiale dice:

« Durante il mese di marzo, la nostra aviazione da combattimento si mostrò attivissima su tutto il fronte, specie nella regione di Verdun. Durante le numerose lotte aeree, trentuno aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. Di essi nove caddero in fiamme e si schiacciarono al suolo nell'interno delle nostre linee, e ventidue furono abbattuti nelle linee tedesche. Nessun dubbio sussiste circa la sorte di questi 22 aeroplani, che i nostri piloti avevano attaccato nelle linee nemiche. Dodici di questi ultimi furono veduti cadere in fiamme e dieci si abbatterono a picco sotto il fuoco dei nostri aviatori.

Inoltre, quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri cannoni speciali. Di essi uno nelle nostre linee nei dintorni di Avocourt e tre nelle linee nemiche: uno in prossimità di Suppes, uno presso Neuvieu ed uno presso Sainte Marie a Py.

A questo totale di trentacinque aeroplani tedeschi distrutti durante il mese di marzo, occorre contrapporre la cifra delle nostre perdite aeree, che ammontano a tredici aeroplani perduti nelle seguenti circostanze: uno ne fu abbattuto nelle nostre linee; dodici nelle linee tedesche.

Una provincia cinese proclama la sua indipendenza

SHANGHAI, 7. — La provincia di Kuan Tung proclamò la sua indipendenza. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 61 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Cappadate 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 8 e 8 — PADOVA, Corso del Popolo 5 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 8 — PARIGI, Rue Pardonet, 18 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misuratae corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.